Anno XVIII — Venerdì 12 Dicembre 1884 — N. 297

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

I dottrinarii del protezionismo

chiamano dottrinarii i partigiani dei liberi scambii. Ma, se quella di questi ultimi è una dottrina, che esce dalla natura stessa degli scambii, perchè non tutti possono produrre tutto per sè e, come vorrebbero vendere, devono anche comperare, la dottrina invece dei protezionisti, se non è un egoismo mal consigliato di alcuni produttori, che vorrebbero avvantaggiarsi del danno altrui, è non solo contraria alla natura delle cose e ad ogni genere di commercio, che esca dai confini di uno Stato, grande o piccolo che esso sia, ma pretende l'impossibile.

I protezionisti d'ordinario vogliono la protezione per sè e per i proprii prodotti ed escludere la concorrenza di altri produttori; ma vorrebbero la libertà per altri prodotti in quanto giova alle loro medesime industrie che sia.

Mettiamo un esempio per tutti, perchè presenta una chiara applicazione, quello dell'industria della lana, che forse vorrebbe godere la vendita dei suoi panni in tutta l'Italia senza trovarsi di fronte la concorrenza estera. Ma domandiamo a questi fabbricatori, se essi vorrebbero anche escludere dal mercato italiano la lana greggia, che ad essi viene a buon mercato dagli estesi pascoli dell'Australia, perchè i possessori di pecore nel nostro paese, accampando per sè lo stesso diritto, cui i dottrinarii del protezionismo col loro falso sistema non potrebbero negare, domandassero che si escludessero dal mercato italiano le lane straniere.

Se la legge dell'equità desse, come dovrebbe, lo stesso diritto ai nostri pastori, per aumentare le loro greggie e vendere a caro prezzo le loro lane, che diritto avrebbero di opporvisi i fabbricatori di panni?

È questo un ragionamento cui tutti possono applicare a molti altri prodotti, e lo applicano adesso in senso inverso ai nostri dottrinarii del protezionismo gl'industriali della Francia, a cui altri vorrebbe far pagare più cari il pane e la carne per il proprio vantaggio ed invocano i dazii protettori contro gli alimenti che vengono di fuori più a buon mercato. Gl'industriali francesi vedono bene, che con questi dazii dovrebbero pagare maggiori salarii ai proprii operai, senza nessun vantaggio di questi, per cui essi dovrebbero vendere più cara la merce e quindi non potrebbero portarla sugli altrui mercati, e forse ne venderebbero meno anche sul proprio.

Che il sistema protezionista sia assurdo lo provarono anche quegli Stati, che cercarono di allargare il mercato per i proprii prodotti appunto colle Leghe doganali. Ed a questa necessità obbedirono anche i Tedeschi quando, essendo la Germania divisa in molti Stati, fondarono lo Zollverein tedesco, che ora si è anche colla fondazione dell'Impero allargato; come l'Italia deve un simile beneficio alla sua unità politica, che permette p. e. al nostro Friuli di allevare bestiami e di venderli a quei paesi italiani, che hanno condizioni meno favorevoli per l'allevamento, ma vogliono mangiare della buona carne; cosa che non si poteva fare quando la penisola era divisa in molti Stati, ognuno dei quali aveva le sue dogane con un sistema più o meno protezionista.

Allora noi stessi, che pure facevamo parte di un grande Stato, e che volevamo poter comperare le manufatture ed il ferro da chi ce li offriva a migliori patti invece che dall'Austria, dovevamo levar la voce contro il protezionismo austriaco, che si spingeva fino ad impedirci coi dazii di esportazione il commercio delle nostre sete coll'estero per obbligarci a venderle a minor prezzo alle loro fabbriche, e poscia dover pagare care le stoffe di queste, invece che ritrarle a migliori patti dalla Francia o dalla Svizzera.

Ed ora la Germania, ad onta del grande allargamento del suo mercato, vorrebbe, se lo potesse, allargare la lega doganale coll'Impero vicino ed anche coll'Olanda.

E non potendo ottenere questo, l'Impero germanico, perchè anche l'Impero austro-ungarico ha bisogno dei prodotti delle sue dogane, cerca almeno di ottenere migliori condizioni coi trattati di commercio.

I quali trattati, se servono come un'arme contro il protezionismo altrui, sono pur essi un passo cui tutti gli Stati sono costretti a fare verso i liberi scambii.

Il bisogno delle rendite doganali, che proviene dall'eccesso delle spese per gli armamenti, i quali diventano una necessità per alcuni Stati, perchè altri, dominati da progetti d'invasione dell'altrui, adottarono e spinsero all'eccesso un tale sistema, lo hanno tutti. Le dogane adunque sono una specie di protezionismo forzoso, a cui si fanno però di continuo delle breccie coi trattati di commercio, perchè ognuno ha qualcosa da vendere e da comperare. Le tariffe d'introduzione elevate sono alla loro volta un'arme di rappresaglia o contro il protezionismo altrui, o per ottenere più liberi patti coi trattati di commercio.

Se adunque le dogane sono una necessità sotto all'aspetto finanziario e sotto a quello della difesa propria dal protezionismo altrui, sono pur anche un mezzo per combattere il protezionismo.

Ma se i trattati di commercio mirano alla reciprocità di trattamento verso gli Stati esteri, mostrano pure essi, che, potendolo fare, tutti tendono allo stato naturale, che è quello dei liberi scambii. Siccome poi il libero scambio è lo stato naturale verso cui tutti dovrebbero tendere, e lo fanno anche coll'agevolare mediante gravi spese le comunicazioni di terra e di mare, così non potendo giungere a questo scopo d'un solo passo, anche per non sturbare degli interessi esistenti delle industrie nate, o mantenute sotto l'impero d'un protezionismo comunque limitato, essi le disturbano in fatto coi continui mutamenti.

Ed è per questo, che navigando al quanto nel vasto mare dell'utopia in cui tutti, volerlo o no, viviamo e ci moviamo, immaginando che si facessero da tutti a grado a grado dei nuovi passi verso il sistema dei liberi scambii assoluti, noi vedremmo in questo un vantaggio generale.

E lo sarebbe quello di potersi liberare da un esercito costoso di doganieri contro quel demoralizzante contrabbando cui essi non possono impedire, quando non sieno piuttosto tratti a favorirlo; e di avvantaggiare il commercio generale, di mettere tutte le diverse produzioni al loro posto e dove più convengono, non solo nei limiti di uno Stato, come facciamo, ma nella lega spontanea di tutti gli Stati, e di collegare gl'interessi costanti di tutti i Popoli, che non avendo più nessuna ragione di farsi la guerra, essendo anche liberi e padroni in casa propria, costringerebbero i proprii Governi ad abbandonare il sistema della pace eccessivamente armata, che minaccia sempre invasioni e conquiste, per mettere in atto quello della semplice difesa, rendendosi tutti abili a proteggere l'incolumità delle patrie.

Noi crediamo poi, che l'Italia, ultima venuta nel sodalizio delle libere Nazioni, avrebbe più di tutte ragione di camminare di gran passo verso la maggiore libertà degli scambii. E ciò, stanti le sue condizioni naturali, che le rendono possibile di chiedere all'industria agricola quei prodotti meridionali, cui non tutti possono dare e che essa avrebbe interesse di vendere in copia sempre maggiore agli altri, e quell'altra condizione naturale di possedere in copia la forza idraulica ed una facilità di alimentare con minore spesa i suoi operai ed anche quella che la sua posizione marittima e centrale per i liberi traffici, le rende agevole di farsi intermediaria anche per quelli degli altri, a cui potrebbero giovare le spontanee espansioni al di fuori con quello spirito intraprendente che ebbero già le sue stirpi anche in antico.

Se poi essa, oltre alle bonifiche del suolo, che lasciano un largo margine all'operosità di parecchie generazioni, vuol darsi quelle industrie, che ancora non ha, appunto perchè fin ieri fu divisa in parecchi Stati dovrà pensare a darsi per prime quelle industrie che possano sopportare l'altrui concorrenza e che sono conformi alla natura de' suoi Popoli, e che fondate una volta sotto l'impero dei liberi scambii, saprebbero meglio resistere a tutti gli urti provenienti dal protezionismo altrui, godendo, sia pure entro ristretti limiti, di una maggiore stabilità, impossibile ad ottenersi colla guerra delle tariffe, a cui vorrebbero i dottrinarii del protezionismo, in perpetua contraddizione con sè medesimi, condurci.

Ma si dirà, che a noi manca il capitale per aprire nuove vie a un'industria nazionale. Noi rispondiamo, che questo non è il maggiore ostacolo, se si tratta di fondare industrie vitali per sè stesse; ma piuttosto un'altra mancanza, quella dello spirito di associazione, che metta insieme i piccoli capitali per un interesse comune, e quella istruzione tecnica molto diffusa cui dovremmo darci, tanto colle scuole speciali paesane, quanto coll'inviare i nostri ad istruirsi di fuori. Potremmo poi avere una specialità nostra anche nelle arti-belle applicate alle industrie, che sarebbero nell'indole delle nostre stirpi e nelle vecchie tradizioni delle nostre maggiori città.

Adunque si tratta di formare prima l'uomo, come pensò molto bene Alessandro Rossi, il generoso fondatore della scuola industriale di Vicenza, e come dovrebbero fare le scuole speciali per tutti i diversi rami dell'industria agraria, sicchè i possessori del suolo fossero tutti educati ad esercitare la propria industria meglio che nutrire i loro ozii in lamenti, che non provvedono a nulla, ad accrescere il numero degli avvocati senza clienti, dei giornalisti senza studii, degli spostati, ed agitatori di mestiere, nemici più di tutti della libertà, perchè non sanno adoperare quella moltissima di cui godiamo.

Il difetto nazionale da rimuoversi soprattutto è quello di nutrirsi di vaghe generalità, di trattare come nemici quelli che pensano diversamente da noi, di voler vivere alle spese dello Stato, che vi sciupa contro sè stesso i prodotti del lavoro intelligente. Se altri Popoli, che godettero prima di noi, dopo la lunga epoca della nostra servitù e decadenza, la libertà, ci stanno ancora innanzi d'assai, gli è perchè essi da molto tempo vivono nel campo della pratica, che si dà scopi concreti ed adatti alle proprie forze intellettuali ed economiche, cui cercano di accrescere. Noi dobbiamo associarci per questa nuova educazione e non temere nessuna libertà, e meno che tutte quella dei liberi traffici, che dovrebbe essere uno scopo comune a tutti i popoli veramente civili.

P. V.

Nostra corrispondenza

Roma, 10 dicembre.

Quando l'esposizione finanziaria del Magliani potè essere letta quietamente, travedendo da essa che se vi si campa per il momento non piccole saranno le difficoltà per l'avvenire, molti si hanno detto sottovoce, che valeva meglio lasciare l'abolizione del macinato per quando fossero bene assicurate le rendite che dovevano supplirlo. Ma acqua passata non macina più.

Quelli che più si lagneranno della situazione saranno quella sessantina di deputati, che si raccolsero attorno all'on. Lucca, per vedere come possano chiedere un disgravio della imposta fondiaria nella attuale crisi dell'agricoltura. Il rimedio è presto trovato. Basta votare i 50 milioni per lo sventramento di Napoli.

Gli onorevoli rappresentanti dell'Italia, per esserlo davvero, continuano a chiedere aumento di spese e disgravio d'imposte. È proprio la quadratura del circolo quella che si vuole. Non sarebbe meglio, che le cento città d'Italia pensassero tutte a sventrare sè stesse, e che Napoli, dove si accentrano i gran signori di tutto il Mezzogiorno, che a sentire Crispi fu quasi il solo che fece sempre l'Italia, fino dal tempo del Mantovano Virgilio, facesse anch'essa da sè?

Dopo le tre giornate dell'oratore Sanguinetti dinanzi al deserto della Camera si può dire, che il vento delle *generalità* abbia sempre più raffreddato l'ambiente. L'Odescalchi disse alcune parole favorevoli all'esercizio dello Stato.

Si comincia ora a passare in rivista gli *ordini del giorno*, che passano le due dozzine ed avranno per effetto altrettanti discorsi, senza quei pochi che hanno già fatto capolino. Parlò il Barazzuoli per la Commissione, mostrando che tutti, compreso il Baccarini, vogliono l'esercizio privato. Parlò il Genala, riservandosi a dire dopo gli altri il più, e poi si cominciò ad entrare nella selva selvaggia degli ordini del giorno; ed ora chi volesse analizzarli vi troverebbe dentro le più strane cose. I favorevoli alle Convenzioni se la cavano con poche parole. Difatti, per dire: approvate – ci vuole poco. I contrarii invece sono più diffusi, più varii nelle loro obiezioni. Molti vogliono l'esercizio privato, ma in diversa maniera: ma le varianti sono tanto diverse, che quasi si direbbe che ciascuno ha il suo modo particolare, e taluno pare che accetterebbe anche le Convenzioni, purchè venissero dalla parte sua.

Ci sono di quelli, che chiedono l'esercizio dello Stato, e di questi ne trovate nelle diverse parti della Camera, in gruppi dell'estrema Sinistra in cui si mostrano anche di quelli che facevano eco al Baccarini, come in altri gruppi della Destra.

Ma io mi domando come mai questi che volevano l'esercizio dello Stato, e secondo me pensavano bene, trattandosi di cosa di tanta importanza e tanto discutibile, non hanno cercato prima che si venisse ai ferri di illuminare l'opinione pubblica, mentre era il tempo di farlo? Parlo di quelli che hanno, od intendono d'avere una posizione politica nella Camera e che hanno quindi una vera responsabilità del loro voto. Discussa a tempo una tale opinione poteva essere accettata, o respinta, fuori dell'ambiente politico, ossia dei partiti politici, avendo un carattere più tecnico e finanziario che non uno che entri in un sistema di politica generale.

Ma al punto a cui sono giunte le cose, alcuni respingeranno, altri approveranno le Convenzioni solo perchè è il De Pretis che le propone.

Tra le cose notevoli è l'ordine del giorno puro e semplice del Crispi, che forse nelle Convenzioni si vede aperta una bella fonte di future liti, nelle quali egli vi avrà, come in altre, una bella parte. I pentarchi cominciano anche qui a mostrare la diversità dell'indole loro. Baccarini e Crispi non vogliono la stessa cosa.

La *Rassegna* annota un articolo della *Piemontese* in cui si passano in rivista i pentarchi, e cita anche l'*Adriatico*, che non vuole sentir parlare di nomi, ma che si vada in cerca degli *elementi che possono costituire il partito*. Si vede, che l'on. Tecchio è proprio ancora agli *elementi*!

I pentarchisti non sono più d'accordo nemmeno nella parte *negativa* da essi assunta; ed io credo che tanto l'on. Tecchio abbia da studiare molto per trovare i *suoi elementi*, come l'on. Roux debba girare colla sua lanterna di Diogene per trovare il suo *capo unico* nella confusione che regna, non soltanto tra i pentarchi, ma anche tra i loro aderenti.

Molti si occupano adesso della quistione Castellazzo, e si parlò, dopo molte tergiversazioni, di un'inchiesta. Prima si diceva, che lo stesso Castellazzi la volesse, ora si dice, che egli la rifiuti. Si soggiunge poi, che la Giunta delle elezioni abbia nominato un Comitato inquirente, composto di Minghetti, Cairoli, Crispi, Ferracciu e Ronchetti.

A dir vero in queste dispute, come nelle *Forche Caudine* cui si continua a sequestrare, c'è da avvilire chiunque stima per qualcosa la dignità della Nazione. Dove siamo andati? E dove andiamo?

Il Lovito ha risposto in modo al telegramma del pranzo dei deputati meridionali da non lasciar credere, che egli si sia dimenticato delle cordialità usategli dal Nicotera, quantunque egli sia uno dei cinque capi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 11.

Riprendesi la discussione dei maestri elementari e si approva l'art. 7 che dispone che il maestro possa essere licenziato in qualunque tempo, primo per inettitudine pedagogica, secondo per infermità che lo renda inabile a continuare il proprio servizio o riassumerlo, terzo per essere incorso negli ultimi 5 anni, tre volte nella pena della censura o 2 volte nella sospensione. Il consiglio comunale delibera il licenziamento e la proposta appartiene anche agli ispettori scolastici.

Approvansi i rimanenti articoli.

Allo scrutinio segreto la legge risulta approvata con voti 46, contro 27.

Camera dei Deputati

Domande del regio procuratore di Catania per procedere contro Bonaiuto per libelli famosi e sentenza di non farsi luogo a procedere circa l'elezione del 3. coll. di Roma.

A commissari del bilancio, sortirono: Barattieri con 178 voti, Fortunato 140; ballottaggio per gli altri due fra Serena 124, Damiani 120, Mattei 109, Bertani 44.

Comunicasi la proposta della giunta perchè si convalidi l'elezione di Castellazzi fatta dal Collegio di Grossetto.

Chinaglia a nome Adamoli ed altri presenta la seguente proposta: « La Camera sospende ogni deliberazione sulla elezione di Grossetto e la rinvia alla Giunta con incarico di appurare alcuni fatti politici a carico dell'eletto. »

Aporti ritiene tal sospensione contraria alle leggi e contropropone la pregiudiziale.

Crispi si associa.

Cavallotti propone che la Camera prenda atto dell'elezione, voti la proclamazione e ordini un'inchiesta (rumori). Tale domanda si spiega, dice egli, nelle accuse di uno dei nostri colleghi.

Presidente: Qui non vi sono nè ci possono essere accusatori.

Chinaglia è lieto che Cavallotti convenga sulla necessità di un inchiesta; ma farla precedere dalla convalidazione sarebbe procedura senza esempio.

Righi, relatore, dice che la Giunta esegui il suo mandato fondandosi esclusivamente sulle risultanze processuali dell'elezione. Circa la pregiudiziale, trattandosi di determinare il mandato della Giunta essa si astiene. Egualmente pella proposta d'inchiesta perchè concede fiducia a suo riguardo.

Crispi insiste sulla regolare procedura della pregiudiziale.

Depretis dichiara che il Governo si astiene.

Procedesi alla chiama sulla pregiudiziale di Crispi e Aporti. — E' approvato con voti 155 contro 123. Convalidasi quindi l'elezione di Castellazzi.

Comunicasi una lettera di Finzi che per motivi personali si dimette irrevocabilmente.

Nicotera prega di non accettare le dimissioni del gran patriota.

Depretis spera che la Camera sia unanime nell'approvare la proposta di Nicotera.

Crispi e Cavallotti si associano a tali parole.

La proposta si approva a unanimità.

NOTIZIE ITALIANE

Pessina e Cipriani. L'onor. ministro Pessina si trova in un impiccio. Tutti sanno di Amilcare Cipriani, socialista, condannato all'ergastolo per un omicidio.

Si voleva, tempo fa, la revisione del procedimento — perchè dicevasi esistere la prescrizione e l'avv. Renzetti di Rimini chiese in proposito il parere del Pessina, che si pronunciò in senso favorevole.

Ora che il Pessina è ministro, i socialisti gli presentarono un'indirizzo, chiedendo la revisione del processo Cipriani.

L'unico mezzo per raggiungere lo scopo sarebbe la grazia sovrana, che i socialisti non vogliono domandare, anzi preparano il terreno per una reiezione ove la si facesse.

Pessina rispose facendo ogni riserva.

NOTIZIE ESTERE

Dagli amici mi guardi ecc. Ferry confutando le asserzioni di Broglie, nega che la Francia sia isolata. Le relazioni sono intime con tutte le grandi potenze. Esiste comunanza di idee riguardo all'Egitto coi tre grandi Imperi. La Francia andò a Berlino sapendo bene ciocchè voleva. Conserva tanto fedelmente le antiche tradizioni di amicizia coll'Inghilterra che questa offerse spontaneamente i suoi buoni uffici nell'affare della China. I crediti sono approvati a unanimità.

A Madagascar. Dispaccio di Miot da Tamatava 6: I francesi occupano Vohemar e il forte di Embanin. Gli hovas fuggirono al sud. Tutti i capi delle provincie si sottomisero.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Facciamo di nuovo preghiera ai costanti e benevoli nostri abbonati, che sono ancora in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo mettersi al corrente. Vogliano essi considerare che l'Amministrazione del Giornale, come qualsiasi altra azienda, al termine dell'anno, oltre le rilevanti spese quotidiane, tiene altri impegni da soddisfare, e non potrebbe farsi onore senza il pronto incasso dei crediti. Attende perciò dalla loro cortesia il sollecito invio degli importi ad essa spettanti.

Società dei reduci. Questa sera alle ore 8 seduta del Consiglio.

I nostri deputati nella votazione per Castellazzo. Votarono la pregiudiziale Crispi e dunque la convalidazione dell'elezione di Castellazzo, gli on. Seismit-Doda e Solimbergo.

Votarono contro gli on. Cavalletto, Billia e Chiaradia.

E gli on. Bassecourt, Fabris, Orsetti e Simoni come hanno votato?

Rimasero a casa.

Trattandosi di una questione tanto delicata e importante, e che richiedeva da una parte e dall'altra una certa sicurezza d'animo, ci sarebbe molto piaciuto di sentire anche il loro giudizio e di saperli presenti alla votazione.

Alla Taverna del Napoletano in via Porta Nuova, domani sera alle ore 7 *grande accademia di declamazione e canto*, rallegrata negl'intermezzi da una orchestrina udinese, a beneficio di un distinto patriota, reduce dalle patrie battaglie, di passaggio per questa città.

Tutti coloro i quali non reputano esagerazione la carità verso i valorosi infelici, ma reputano vergogna di tutti la loro miseria, sono invitati all'Accademia.

Chi non potesse o non volesse recarsi di persona, mandi il suo obolo o in quel luogo o all'ufficio del nostro giornale.

Il reduce in parola è un vecchio soldato d'Italia dal 48 al 67; degnissimo perciò di rispetto, degnissimo anche di aiuto, se i meriti non fossero pur troppo un torto quaggiù.

Egli non ha un mestiere, come si dice, perchè faceva il cantante, ma ora si trova indebolito dai patimenti e dagli anni.

L'Accademia si terrà per iniziativa di alcuni reduci ricchi di cuore e poveri di mezzi, i quali frequentano quell'osteria, per stare assieme un pochino.

Ottima gente, operai intelligenti, e che sanno opporre alle vicende non sempre liete della vita, una faccia sempre serena. C'è tra loro chi conosce i giuochi di prestigio a pari di qualunque prestigiatore, c'è un famoso suonatore di tamburo: essi fecero la bella festa di Attimis, e fu da essi sostenuto in gran parte il famoso trattenimento delle bestie feroci nella festa del 22 ottobre.

Anche per essi dunque auguriamo un felice successo alla loro benefica impresa.

Ad un altro giornale, lasciando che altri più di noi competenti risponda, facciamo una osservazione sola circa a certe polemiche che si vollero suscitare contro le istituzioni di *credito agrario* limitate ai nostri paesi rustici; ed è che noi non ci siamo mai opposti alle istituzioni promosse da altri e specialmente nelle città, e che anzi le abbiamo patrocinate, ma che il *Giornale di Udine* volle che si facesse qualcosa anche per l'agricoltura a cui le Banche per azioni non recano di certo quel sollievo, che arrecarono in molti paesi le Casse cooperative. Noi abbiamo detto e replicato più volte: *unum facere et aliud non ommittere*. Non si tratta per noi di questioni personali, ma di giovare al nostro paese in quello che più gli occorre. Furono altri, che accesero delle polemiche imprònte, che ci sembrano, per non dire altro, almeno inopportune. E' questo poi un terreno sul quale non seguiremo coloro, che si adoperano a seminare una diffidenza che ci sembra affatto fuori di luogo. V.

Non maleditevi, ma gareggiate nelle opere di misericordia. E' strano, che gli eretici del Potere temporale, necessario alla Chiesa di Quegli che non volle avere il *Regno di questo mondo* e che ebbe sempre parole severe contro i Farisei, parlino della *bottega* degli altri. Io non voglio decidere fra bottega e bottega, e se la gara non sia proprio messa su questo terreno adesso. Ma dico agli uni ed altri, da quel buon cattolico ch'io credo di essere, almeno nella intenzione, che invece d'insultarsi e maledirsi, farebbero bene a gareggiare nelle opere di carità, come insegna il divino Maestro.

Che cosa disse Egli rispetto alla dottrina da Lui predicata?

Che essa consisteva in due soli precetti, che alla fine, erano uno solo; cioè di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima, ed il prossimo come sè stessi.

Bisogna adunque studiare la Natura per i progressi dell'umanità, e trattare il prossimo colla benevolenza e colla regola del fare ad altri quello che si vorrebbe fatto per sè. Ognuno cerca il proprio bene; dunque ognuno sa come essere buon cristiano e quindi anche cattolico nel vero senso della parola.

Ebbene: chi farà meglio ed insegnerà agli altri tutto questo, quegli meriterà il nome di

Buon cristiano.

Due morti dolorosi. E' morto a Venezia, dopo pochi giorni di malattia, il sostituto procuratore generale cav. Antonio Galetti; aveva 57 anni.

E' morto, per repentina paralisi, a Carraria l'ab. Giacomo Lazzaroni, di 57 anni anche lui. Oggi non possiamo che annunziare con dolore queste due morti.

Va! Alla Scuola preparatoria di S. Domenico (per l'ammissione in quella d'Arti e Mestieri) gli allievi da 10 sono diventati 40. Bravi! Il loro grido sia, ma non per fuggire, come a Waterloo: *si salvi chi può!*

Il signor Gaspardi, cancelliere alla Pretura di Cavarzere è traslocato collo stesso grado a Palmanuova.

Ben arrivato.

Al Cotonificio. La costruzione va innanzi rapidamente; sono arrivate dall'Inghilterra (Birmingham) tutte le macchine, sono arrivati tutti gli attrezzi e i lavori incominceranno senz'altro in gennaio.

Noi avremo in tal modo una magnifica industria di più.

Invasione di topi. In un fondo vicino alla grande cascata del Ledra abbiamo potuto vedere una vera invasione di topi. Quei cari animali si sono dunque dedicati all'agricoltura?

Noi pur troppo 'abbandoniamo!

Sempre l'acqua dell'Ospitale? E' pare che l'acqua uscente dall'ospitale abbia condotto fuori di quel luogo l'angina. Quel maledettissimo roiello l'avremo sempre tra' piedi? Esso va giù al macello ed è con quell'acqua che vi si lavano i pavimenti; ora propaga, per quanto si dice, l'angina. Supponiamo, crediamo che non sia vero; ma nulla di bene certo può galleggiare su quelle acque immonde, e noi facciamo voti di nuovo perchè vi sia rimediato.

Altre pubblicazioni per le nozze Schiavi-Bressanutti abbiamo detto che ci furono, dopo quel volume che venne da noi menzionato; ed ora abbiamo sotto gli occhi anche queste, le quali nel loro complesso non solo attestano le molte amicizie di cui godono gli sposi, ma anche che vi sono molti, che colgono simili occasioni per pubblicare documenti, che illustrano la *storia della Patria del Friuli* e preparano così una seconda edizione ampliata della *Bibliografia storica friulana* del prof. Occioni-Bonaffons.

E prima di tutto abbiamo da notare una elegante pubblicazione, il cui contenuto è già simboleggiato sul cartone da un disegno del nostro Passero, che ottenne testè tante lodi per i suoi lavori alla Esposizione di Torino.

Il titolo del lavoro del co. Antonino di Prampero, che dopo avere rinfrescato il suo blasone come volontario soldato della patria, ora lo abbellisce co' suoi studii, è questo: *Dismontaduris e Morgengabium, documenti friulani dal 1252 al 1384.*

Si tratta di quei doni che si davano alle spose sia il giorno delle nozze, quando gli sposi *smontavano* da cavallo presso all'abitazione del marito (*Dismontaduris in Friul.*) sia dopo la prima notte passata assieme dagli sposi, che significa appunto *dono del mattino*, secondo il costume portato tra noi dai feudatarii venuti dalla Germania.

È anche questo un libretto che si legge con piacere, massime trovandoci per entro tanti nomi delle nostre famiglie storiche.

Ed ecco, che il co. Nicolò Mantica, il quale versa molto co' suoi studii in tutto ciò che riguarda le opere pie e le associazioni delle Arti e Mestieri, ognuna delle quali nelle nostre Comunità aveva uno speciale ordinamento, tanto che se ne ha su di esse p. e. nella Repubblica democratica di Firenze si aveva fissato l'ordinamento del piccolo Stato, di cui disse Dante che un muro ed una fossa serra, ci pubblica lo *Statuto della Fraternità dei sartori in Udine del 1443.*

Tutti sanno come allora pure, simili associazioni avevano, oltre al carattere sociale dell'arte più stretto di adesso, quello dell'istruzione e del soccorso ed anche di sodalizio religioso colle loro cappelle spesso ornate dalle Arti belle e coi loro funerali solenni ai socii.

Allora, come nota il co. Mantica, che vi fa una bella premessa, queste fraternite, o fraglie erano anche valida guarentigia del pubblico, mentre quelle di adesso pendono alla licenza.

Tanto la premessa del co. Mantica come lo Statuto si legge con interesse. Il Consiglio dell'ordine degli avvocati pubblica poi e dedica al suo presidente Schiavi altri documenti circa una quistione di negata competenza come Deputato nella comunale Rappresentanza di Udine di un Dottore, che aveva ottenuto a Bologna e non a Padova la sua laurea. Anche lo Schiavi ottenne la sua a Pisa, dopo avere alternato gli studii coi combattimenti per la redenzione della Patria. Ma ora sono tolti tutti i limiti e le troppe nostre università fabbricano dottori anche troppi per tutta l'Italia.

Vedendo tutte queste pubblicazioni illustrative del nostro Friuli, a cui diede occasione il nostro amico Schiavi, non possiamo che desiderare altre nozze dei finora ribelli alle leggi dell'Imeneo.

Ma non possiamo chiudere questo cenno spiccio senza rammentare dei versi proprio carini, stampati a Cividale e mandati da colà dal dott. G. Dorigo, nativo ei pure di Manzano. Noi sapevamo che l'egregio uomo era un distinto medico; ma non sapevamo che egli fosse anche poeta. Egli ha diretto due veramente gentili poesie alla sposa ed allo sposo, nelle quali quelle due care persone sono individualizzate molto bene, conoscendole egli da un pezzo. Non somigliano punto a quei versi che si possono stampare per molti, perchè stanno sulle generali. Questi sono fatti sul dosso dei cari sposi e da uno che sa prendere molto bene la misura. Scommettiamo, che quel cartellino i due sposi lo hanno voluto portare con sè nel loro viaggio di nozze, per mostrare anche agli altri la loro identità. V.

Concorso ad impiego. E' aperto il concorso a n. 70 posti di Vice Segretario di ragioneria, di ultima classe, nelle Intendenze di Finanza, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali; i quali avranno luogo, in quanto alla prova scritta, presso la intendenza di Venezia, nel prossimo mese di marzo 1885, e precisamente nei giorni 2, 3 e 4.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese, sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate all'Intendenza di Finanza della provincia del rispettivo domicilio non più tardi del giorno trenta gennaio 1885, coi documenti infraindicati, e cioè:

a) Atto di nascita, dal quale consti che l'aspirante ha compiuti anni 18, e non più di anni 30 di età;

b) Diploma di licenza di un Liceo, o di un Istituto tecnico del Regno; avvertendo che coloro i quali per qualsivoglia ragione fossero privi di detto diploma, dovranno comprovare formalmente di aver superato nel Regno un regolare esame superiore nella gerarchia scolastica a quello di licenza liceale;

c) Certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio;

d) Certificato di non incorsa penalità rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale del luogo di nascita.

I certificati, di cui ai §§ *c, d,* dovranno essere di data recente ed, in ogni caso, non più remota di tre mesi.

I concorrenti indicheranno la Intendenza, presso la quale intendono di sostenere gli esami scritti.

Teatro Nazionale. Sempre bene: questa sera rappresentazione.

Albo della Questura. *Perfidie.* Durante la notte dal 7 all'8 corr. in Comune di Pozzuolo del Friuli, ad opera di ignoti vennero tagliate le cortecce di una piccola piantagione di gelsi e il proprietario Corubolo Giuseppe ne risentì un danno di lire 23 circa.

Accattone in arresto. Le guardie Municipali arrestarono ieri certo Della Rossa Basilio, perchè si introduceva nelle case per cercare l'elemosina, pretendendola con brutti modi ed essendo anche ubbriaco.

Ci scrivono da Codroipo. Il Consiglio comunale di Codroipo, che speriamo avrà adesioni in altri della Provincia, sul grave argomento della crisi agraria, ha preso nella tornata del 10 corr. la seguente risoluzione rivogliendosi al Parlamento: « Venga deliberata l'applicazione di quei rimedi di **immediata efficacia**, che valgano a salvare l'agricoltura nazionale dalle disastrose condizioni in cui versa per causa delle imposte sproporzionate, e della concorrenza straniera ».

L'iniziativa presa dal Consiglio di Codroipo risponde a quanto si tratta adesso da molti deputati della Camera in relazione a simili manifestazioni di varii paesi della Lombardia, del Piemonte, della Sardegna, del Veneto.

Noi, per ora, non possiamo vederci altro dentro, che dei *voti*, che indicano un risveglio dell'agricoltura, troppo sacrificata ne' suoi interessi. Ma speriamo, che anche questi voti abbiano da servire d'avviso al Governo ed al Parlamento sulla politica finanziaria dell'avvenire. Infine la classe che reclama rappresenta non solo la maggior somma d'interessi d'Italia, ma anche il maggior numero di elettori.

Note agricole. *Palmanova 11.* Purtroppo l'avanzarsi della stagione ed i primi freddi fecero risaltare maggiormente i danni arrecati alle viti dalla grandine caduta lo scorso estate, più o meno in quasi tutte le campagne dei villaggi che circondano Palmanova. I tralci viniferi presentano dei rigonfiamenti e cicatrici da rendere difficile la potatura e necessario piegamento non solo, ma fanno anche dubitare che non abbondante sarà la quantità del venturo primo raccolto.

A proposito della potatura (dispendà) devesi notare che tal non facile operazione è in questa zona assai trascurata, stantechè spesso affidasi alla cura di giovani ragazzi ed a donne, gente inesperta per tali lavori, riserbandosi per gli adulti l'operazione più semplice di piegare e legare i maglioli.

Anche quando la potatura viene fatta da adulti, poca cura viene posta nella scelta dei tralci viniferi e la si fa con tale trascuraggine da togliere talvolta gli occhi del tralcio senza pensare che da questi appunto escono le gemme ed i grappoli.

Anche la concimazione, tranne poche eccezioni, è trascuratissima.

Sarebbe desiderabile perciò che si avessero maggiori cure di questa pianta produttrice del vino, che è una delle prime e più importanti ricchezze che si possano ritrarre dal nostro suolo.

La sempre crescente esportazione e gli elevati prezzi informino! Y.

È morale? Sotto questo titolo ci scrivono:

Le scatolette dei fiammiferi, parlo dei cerini, vanno generalmente a finire nelle mani dei fanciulletti.

Essendo che buona parte di queste presentano delle figure oscene, certamente non è ciò buona cosa, è anzi una cosa immorale.

Qualche tempo fa mi vennero fra le mani delle scatolette, uscite dalla fabbrica Baschiera e C. di Venezia, le quali dall'una parte rappresentavano qualche illustre italiano, dall'altra le date ed i fatti più gloriosi della sua vita.

Ne ho vedute con l'effigie di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Cavour, di Manzoni, di N. Bixio, di Mazzini, di Giotto e d'altri.

Continuare ed anzi estendere questo sistema mi sembra encomiabile, poichè appunto andando dette scatolette, il più delle volte, a finire nelle mani dei fanciulletti, questi avrebbero occasione così di conoscere, fino dai primi anni, i principali uomini che colle armi, le lettere e le arti onorarono la patria nostra e si resero perciò degni di ammirazione e di perenne riconoscenza.

Vi pare? Y.

I vini italiani esposti a Torino furono giudicati da qualche francese, come già le stoffe di seta alla Esposizione di Milano, con una certa lode non disgiunta da un po' d'invidia nazionale. È un fatto, che anche i primi mesi di quest'anno la Francia comperò in Italia i vini in una crescente proporzione.

Ma quello che occorre, in Italia in generale, ed in Friuli in particolare, si è di procedere nella coltivazione intensiva delle vigne, dovunque le condizioni del suolo sono favorevoli e di fabbricare vini, che abbiano un tipo costante, in modo cne portandoli in commercio fuori dell'Italia, vi acquistino credito coi loro nome per essere sempre uguali e sempre buoni, e che incontrino i gusti dei consumatori.

La quistione è poi anche di produrne una certa quantità, poichè non è raro il caso in cui vengono premiati nelle esposizioni dei piccoli saggi di vini veramente eccellenti, la di cui produzione è però minima, per cui non possono entrare in un largo commercio.

Occorrerebbe per questo di fare della fabbricazione dei vini scelti una industria speciale. Poniamo p. e. che si trattasse dei nostri *colli orientali del Friuli*, che hanno tutte le qualità per una retribuente coltura intensiva della vigna, ed hanno già anche diverse qualità di vitigni eccellenti. Il suolo marnoso ricco di sali richiesti dalla vite, la stessa esposizione della maggior parte di quei colli, la stessa popolazione, atta ad apprendere le buone pratiche che ad essa dovutamente s'insegnino, possono contribuire a dare a questa zona vitifera una coltivazione della vite molto proficttevole.

Supponiamo adunque, che in diversi gruppi, p. e. a Cormons, a Rosazzo,

a Cividale, a Faedis, ad Attimis, a Tarcento ed in altri luoghi intermedii si uniscano i possidenti circostanti a darsi quella che chiamano una *Cantina sociale*, per fabbricare i buoni vini con tipo costante colle loro uve e con quelle che potrebbero comperare dai piccoli possidenti. Essi potrebbero fabbricare dei vini migliori per il commercio e sapere conservarli ed esitarli a buon prezzo, portandoli sui diversi mercati. Di più avrebbero le vinacce, sia per distillarle, sia anche per farne dei vinelli congiungendole cogli sca ti della vendemmia e con dello zucchero.

A poco a poco essi andrebbero facendo una selezione dei loro vitigni, e la produrrebbero naturalmente anche nei loro vicini col pagare meglio le uve migliori. Potrebbero così risorgere presto su quei colli i diversi tipi del refosco, del pignolo, del verduzzo, del piccolit ed altri, ed anche farsi vini coi vitigni importati, se fecero buona prova. I prezzi dei vini scelti compenserebbero le cure per essi: ed il Friuli, che ora domanda da bere ad altre provincie, avrebbe dei vini da portare anche sui grandi mercati.

E non solo quelle colline e quei pedemonti, ma tutti gli altri gruppi dovrebbero dedicarsi alla viticoltura intensiva. Anche la pianura della Bassa poi, se anche non fosse fatta per dare i vini di prima qualità, ne potrebbe dare, come ne dà, di assai buoni e copiosi dove il terreno è fertile e profondo. Tutti i possidenti che soggiornano ordinariamente dappresso alle loro terre, dovrebbero fare della cosidetta *Braida di casa* un bel vigneto e fruttето. Oltre all' utile certo avrebbero la compiacenza di farsi dappresso alla casa per così dire un giardino, che potrebbe per loro diventare un diletto. Qualche principio di tutto questo c'è in parecchi posti della nostra Bassa; ma ci sembra che colà pure i possidenti dovrebbero dare una maggiore estensione alla viticoltura, cercando anche colà di associarsi per lo stesso scopo. Abbiamo vicina la scuola di enologia di Conegliano, nella quale si allevano da quei bravi insegnanti molti giovani, che sono molto ricercati specialmente nell' Italia meridionale, dove negli ultimi anni si progredì assai nella coltivazione delle viti. Sarebbe desiderabile, che come taluno dei nostri possidenti fece già, così altri vi mandino i loro figli ad apprendervi praticamente la viticoltura.

Questa potrà divenire una delle principali risorse di alcune zone del nostro paese; ma bisogna occuparsene con istudii speciali. Non basta più oggidì piantare bene o male alcuni filari di viti nei campi seminati a granaglie. La vite produce molto, se si sa coltivarla per bene con tutte le cure cui essa domanda.

Giacchè parecchi dei paesi della zona orientale chiamarono quest'anno a fare delle Conferenze sulla viticoltura, sarebbe bene, che se ne facessero anche alla Bassa, e segnatamente a Latisana, a Palmanova, a Portogruaro, per vedere quale estensione potrebbe prendere colà la viticoltura.

Non dobbiamo dimenticare, che il vino non è da prodursi soltanto per l'esportazione, ma anche per il consumo locale di tutte le classi. Il vino, moderatamente somministrato, è forza, energia ed anche salute per il lavoratore.

Quando i nostri agricoltori, specialmente se si tratta dei lavori più faticosi, possono accompagnare il povero loro pasto con qualche bicchiere di vino, fanno un doppio lavoro. Taluno crede altresì, che il vino, oltre la migliore alimentazione, contribuisca a tenere lontana la pellagra, od almeno crei una forza di resistenza contro la medesima.

Quando paghiamo adesso ad un alto prezzo il nostro litro di vino, che spesso trae la sua origine da altre provincie (quest'anno ne viene molto dall'Ungheria) ci viene in mente, che circa sessant'anni fa con quindici centesimi austriaci si potè comperare in una osteria, quindi dopo che aveva pagato il dazio e la tassa di vendita, un boccale di vino bianco. Non vogliamo che tornino que' tempi, ma crediamo, che si possa fare molto per la buona e proficua viticoltura anche in questa regione del Friuli. V.

Ultimi giorni. Ancora pochi giorni e si farà l'estrazione dei 6002 premi per un milione di lire della Lotteria di Torino. La vendita dei biglietti da parte del Comitato dell' Esposizione cessa nella corrente settimana, e la Sezione Lotteria di Torino non potrà più eseguire che le ordinazioni all'ingrosso già notate in antecedenza, e le spedizioni al dettaglio. — Interessiamo perciò vivamente i nostri lettori che intendono concorrere all'estrazione del prossimo 31 dicembre di provvedersi dei biglietti di una lira della Lotteria Nazionale di Torino perchè certamente non si presenterà nuovamente tanto presto così buona occasione di poter vincere premi di 300,000, 100,000, 50,000, 20,000 ecc.

In occasione delle feste natalizie, e di capo d'anno i biglietti della Lotteria di Torino saranno senza dubbio il regalo il più pratico e più gradito: acquistatene dunque o lettori se non volete rimanerne senza.

Per le malattie di fegato e biliose è accertato dai pratici che le pillole indiane del dott. Simon sono il sicuro rimedio.

Due offese che non meritiamo. Il sig. Colautti Arturo (autore del romanzo *Fidelia*) che fu un tempo direttore del giornale padovano l'*Euganeo*, poi redattore in capo del giornale di Milano l'*Italia* e presto si trasporterà, collo stesso grado, negli uffici del *Nabab*, nuovo giornale di Roma; ha pubblicato due giorni sono sull'*Italia* appunto un articolo semi-serio del quale io mi credo in diritto e in dovere di rilevare i seguenti due brani:

«... i veneti non sono, in fondo, che « gli slavi d'Italia ».

« E' (un veneto, il signor Giovanni « Pozza da Schio) l'incarnazione più « riuscita dell'egoismo amabile, che di- « stingue le popolazioni vegetanti di là « dal Mincio (cioè i veneti, perchè il « signor Colautti scrive a Milano).

***

Colla prima frase: — *I veneti non sono, in fondo, che gli slavi d'Italia* — che cosa ha inteso di dire il signor Colautti?

Non credo che egli abbia voluto pronunciare una sentenza etnografica, come quel russo e scienziato (almeno passava per tale) di qualche anno fa, ha voluto forse paragonarci, nel confronto colle altre famiglie italiane, agli slavi in Europa?

Perchè ed a quali slavi? I veri o quelli ad uso Vatteau?

Gli slavi sono una gente che merita la stima di ogni osservatore imparziale, per la vergine, ma non selvaggia energia colla quale si sono messi, quantunque ultimi, sulla via della civiltà, dove offrono lo spettacolo molto raro di una stirpe, fino a ieri in gran parte schiava e quasi non europea, che di un tratto raggiunge gli altri più antichi e va, in qualche punto, più avanti di loro.

Dunque noi veneti, secondo il signor Colautti, siamo quella famiglia italiana che, soggiaciuta fino a ieri al giogo della barbarie, sorge improvvisamente, forte, risoluta, indomabile e, colla sola volontà sostituendo il passato che le manca, raggiunge sull'erta del progresso le altre famiglie della Penisola?

Il signor Colautti può dirlo, ma la Storia ha giudicato in un'altra maniera e, senza rifarla, basta ricordare Aquileia e Venezia perchè sia convinto chi tenesse un giudizio avverso che i veneti sono civili da un pezzo, da quando lo sono quasi tutte le altre famiglie italiane.

Il signor Colautti conosce la storia e, per conseguenza, non ha voluto farci un elogio. Egli col dire che i veneti sono gli slavi d'Italia intese dire che noi siamo da meno degli altri italiani, nell'attività, nelle aspirazioni: per qualche parte insomma, chè io mi dichiaro inesperto a deciferare gli enigmi come è la frase del signor Colautti.

Ma in che siamo da meno?

Nella garbatezza forse, che è proverbiale, nella sana modestia dei costumi, la quale ogni buon cittadino augurerà a tutte le popolazioni d'Italia? Le nostre città sono pulite, le nostre genti sono oneste, noi non abbiamo un'aristocrazia burgrava, nè quella tanto poco dignitosa della ricchezza che si disfà in un lusso immodesto; i nostri operai lavorano serenamente, e benchè il terreno nostro non sia il più ricco, paghiamo le gravose imposte con una puntualità che si vorrebbe ancora fosse da tutti imitata. Qui non gazzarre, ma non prostramenti: qui vivono le aspirazioni nazionali più nobili; qui applicate sempre le innovazioni colle quali si dispiega il progresso. In che cosa dunque siamo da meno di nessun altri e per qual colpa meritiamo di venir chiamati con un nome nel quale si nasconda un significato di scherno o di disprezzo?

Ma che vado io intessendo la bella corona delle virtù venete? Sono, possono essere oggi veneti, lombardi, napoletani, sardi in Italia? Siamo tutti un solo popolo di fratelli, battezzati nel pensiero dei grandi e col sangue dei martiri di ogni luogo della Nazione.

Il signor Colautti, che è un buon patriotta della valente Dalmazia, volle scherzare, senz'altro. Egli sa molto bene che un individuo il quale offenda seriamente parecchi milioni di uomini, milioni che nella storia del passato furono un popolo glorioso, quello che più a lungo di tutti mantenne presso di sè l'indipendenza antica, non può essere che un genio o uno sciocco. Ma anche lo scherzo ha parecchie maniere, sul fare che hanno le punture, e lo sa chi esperimenti quella dell'aculeo di una rosa e quella del pungiglione di una zanzara.

***

Il secondo brano: « *È* (quel veneto) *l'incarnazione più riuscita dell'egoismo amabile, che distingue le popolazioni vegetanti di là dal Mincio* » completa lo scherzo, ma gli aggiunge per ciò una coda così gerionea che punge e per poco non muove a furore.

Noi veneti egoisti? noi veneti vegetanti?

Vegetano sì migliaia e migliaia di veneti patriotti e nelle fosse scavate dallo straniero sotto i patiboli e nei campi delle battaglie patrie, dopo di essere morti, di mano del boia o pugnando, a prova di quell'egoismo, comunque amabile, che rimprovera a noi il sig. Colautti: non abbiamo avuto altro egoismo e non abbiamo vegetato in altra maniera.

Questo nella guerra, alla cui prova un popolo di vegetanti egoisti si fermerà all'ambulanza; nelle arti della pace poi il dilatarsi delle Associazioni operaie e di ogni altra istruzione cui sia proposito la previdenza o la beneficenza, fa vedere che il Veneto non è un'ortaglia di cavoli, nè un'ericaia per entro la quale si striscino tartarughe e lumache.

Benchè il territorio del nostro paese stia fuori del centro, abbiamo saputo e sappiamo suscitare industrie agricole e manufatteriere, tener viva la rinomanza delle antiche, mantenere la fama delle nostre scuole.

Ci chiama vegetanti ed egoisti perchè non brucia nelle nostre vene la febbre delle agitazioni politiche? A noi l'amore della libertà non è venuto e non viene colla febbre: lo abbiamo nel sangue. Da noi il progresso cammina come, da pilone in pilone, cammina il ponte, mano mano che il lavoro di costruzione si avvanza: sono passi che si chiamano fondamenta e colonne — Davvero esso non saltella presso noi come gli zoppi e non vi trascorre a mo' del vento dantesco dinnanzi alla furia del quale fuggono le bestie e i cristiani.

Troppe altre cose potrei io aggiungere al presente argomento, ma non è luogo da ciò un giornale, nè prudenza me lo concede e lasciamole lì.

Torniamo a questioni più miti, e accenniamo i grandi lavori coi quali viene accresciuta e migliorata la viabilità del Veneto, e quelli, ora in istudio, che presto diventeranno realtà.

Il Veneto, da tanto ch'esso vegeta ed è egoista, sente meno e sentirà meno di altri luoghi la crisi economica dei tempi presenti e vicini: e — sia questa la sola nota amara nel mio discorso — se da noi qualcheduno vegeta miseramente nel Polesine, in altre regioni qualcheduno marcisce vivo: il nostro è vittima di un egoista (che ha l'attenuante degli scarsi mezzi); ma quello deve la sua sventura alle insaziabili canne di immondi speculatori.

Lancia il signor Colautti, colle sue parole, una freccia alle nostre condizioni di letteratura, di scienze e di arti?

Qui l'egoismo non ha parte e invero la è ben altra questione che di vegetare o di vivere in più dignitoso modo. Italia tutta langue come scorata, forse obbliosa, cerca faticosamente e qualche lieve tepore — segno di luce non più remota — riscalda le sue membra indolenzite prima dalla catena servile, poi dal ferro guerresco. Il Veneto delira meno di quanto si faccia in altre regioni; ma i buoni, lunghi e modesti studii qui hanno cultori che onorano, per quanto è da loro, le nobilissime tradizioni del sapere italiano.

Giova inoltre notare che, a giudizio del sig. Colautti stesso, sono la decadenza morale e la schiavitù i fattori o fautori più validi dell'eccellenza nelle lettere e nelle arti. Ci chiama vegetanti ed egoisti dunque perchè non siamo in decadenza morale, nè schiavi?

Così io, veneto, rispondo brevemente a due scherzi che non ho saputo tollerare del tutto. Mi dolgo di non essere un letterato, come è il signor Colautti, perchè la mia risposta avrebbe un valore più alto, quale io le vorrei e quale meritano l'ingegno e la fama di quel celebrato scrittore.

Udine, li 11 dicembre 1884.

A. Francesconi.

Un'unica Università.

Il contro-progetto sull'istruzione superiore, presentato al Senato dall'onor. Cremona, propone una unica grande Università autonoma, da cui dipenderebbero tutte le altre del Regno.

A detta Università spetterebbero la presentazione dei nomi delle Commissioni esaminatrici, i concorsi, le promozioni e le domande di libera docenza, le quali sarebbero poi trasmesse alle facoltà interessate.

Il contro-progetto contiene molte disposizioni riflettenti la carriera dei professori, per cui si propongono maggiori compensi degli attuali.

Il senatore Cremona propone l'istituzione dei professori aggiunti, i quali, dopo un triennio d'insegnamento, potrebbero aspirare al posto di professore ordinario: propone la libertà scientifico-didattica.

Propone che la scuola d'applicazione degli ingegneri sia trasformata in una scuola Politecnica, indipendente dalla Facoltà Fisico-Matematica.

Propone che le tre facoltà di legge, di medicina e politecnica diventino facoltà professionali.

Propone la ricostituzione dell'antica facoltà di filosofia, unendovi la facoltà di matematica, e delle scienze naturali.

Propone inoltre un nuovo sistema per la nomina dei rettori dell'Università.

FATTI VARII

Un Proclama chinese. Il generalissimo dell'esercito di Woopuns, Tchen-Fang-Sieng, ha diramato questo proclama.

« Sarà decapitato chiunque avrà mostrato d'essere vile, come pure chiunque avrà fornito al nemico delle notizie militari.

« Sarà decapitato chiunque avrà diramato notizie di natura tale da spaventare le truppe.

« Sarà decapitato chiunque avrà rubato e poscia si sarà sottratto all'autorità colla fuga.

« La pena della decapitazione sarà applicata a tutti gli oltraggi fatti alle donne.

« La stessa pena verrà inflitta a chi avrà rubato fra i propri connazionali.

« Verrà applicata una pena corporale a chi si sarà condotto male nelle file dell'esercito.

« Verrà applicata una pena corporale a chi si sarà mostrato pigro agli esercizi.

« La stessa cosa a chi avrà interpretato stupidamente gli ordini dei capi.

« Idem per aver fatto i rapporti dopo il momento stabilito.

« Idem a chi si sarà ubbriacato e provocato disordini.

La stessa punizione a chi si sarà assentato senza permesso.

« La stessa pena a chi avrà giuocato. »

TELEGRAMMI

Roma 11. Acton sembra destinato a succedere a Di Monale nel comando del primo dipartimento marittimo.

Napoli 11. È morto Domenico Ferrari, il pilota del *Piemonte* nella spedizione di Marsala.

Lione 11. Una corrispondenza da Shanghai al giornale delle *Missioni cattoliche* annunzia che la persecuzione contro i cristiani si estende nelle provincie dell' interno fino a Kutchen (Manciuria).

Londra 11. Il processo dell'equipaggio della *Mignonette*, accusato di canibalismo a bordo, è terminato. Il capitano Dendley e l'ufficiale Sterens furono condannati a morte.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11 dicembre

R. I. 1 gennaio 96.33 per fine corr. 96.53
Londra 3 mesi 25.04 — Francese a vista 99.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.50	a 205.75
Fiorini austr. d'arg.	da .—	a —.—

BERLINO, 11 dicembre

Mobiliare	594.50	Lombarde	249.50
Austriache	511.50	Italiane	97.30

LONDRA, 10 dicembre

Inglese	99. 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97.5/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 12 dicembre

Rend. Aust. (carta) 81.95, Id. Aust. (arg.) 83.05
Id. (oro) 104.10
Londra 123.30; Napoleoni 9.75 —

MILANO, 12 dicembre

Rendita Italiana 5 0/0 98.60, serali 98.70

PARIGI, 12 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 98.75

P. VALUSSI, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

IL GIORNALE PER I BAMBINI

diretto da C. COLLODI

che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia, entra col 1 gennaio 1885 nel suo quinto anno di vita.

Unico per la ricchezza delle illustrazioni e la variertà degli articoli, esso conta fra i suoi collaboratori i nomi più insigni nel campo scientifico e in quello letterario.

Premio pel 1885

Uno splendido libro di 150 pagine dal titolo: **ritorniamo piccini** con episodi d'infanzia di Collodi, Capuana, Lioy, Mantegazza, Lessona, Serao, Albini, Colombi, Baccini, Panzacchi, Checchi, Paolozzi, Alfani, Gioli, Della Rocca, Piccardi, Bruschi, Fleres, De Rossi, ecc., con moltissimi disegni originali, ed una bella copertina in cromo-litografia.

A tutti gli Associati del 1885 il Giornale regala inoltre lo splendido numero doppio di *Natale*.

Nel nuovo anno, il *Giornale per i Bambini*, oltre i soliti racconti, fiabe, articoletti scientifici e storici, varietà e giuochi, pubblicherà:

Le avventure di una venditrice di fiammiferi, racconto di Ida Baccini.
Sull'aja, di C. Paolozzi.
Il primo premio, commedia di E. Checchi.
Trappolino, racconto di Yorick.
Nel canto del fuoco, di Emma Perodi.
Rimasto solo, dell'autore di **Flik o Tre mesi in un circo.**
I piccoli viaggiatori.

Il Giornale continuerà inoltre a pubblicare: *La vita nei diversi collegi d'Italia* — *I bambini delle diverse nazioni a casa loro* — *Le occupazioni per le dita piccine* — *Lettere di viaggio* — *I viaggi nel passato* e tutti i racconti in corso.

Ogni mese il Giornale bandisce un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco fra i suoi associati. Ai vincitori regala un libro illustrato e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premi saranno inscritti nell'*Ordine del Merito*, avranno una medaglia d'argento e il loro ritratto sarà pubblicato nel Giornale.

Il Giornale si pubblica ogni *Giovedì* in tutta l'Italia.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia un anno lire **12** — un semestre lire **6.** — Per l'Estero un anno lire **15** — un semestre lire **7.50.**

Per l'invio franco di posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, deve mandarsi oltre il Prezzo dell'abbonamento annuo lire **1.75** per l'Italia e lire **2.25** per l'Estero.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del Giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere Vaglia e Lettere all'Amministrazione del Giornale — **Piazza Montecitorio, 121, Roma.** 81

Brunitore istantaneo

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.** 2

Stabilimento dell'E[illegible] Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

COL GIORNO 21 DICEMBRE 1884

uscirà la prima puntata della **nuova pubblicazione:**

LA COMMEDIA UMANA

64 PAGINE OGNI SETTIMANA *con copertina* per soli **Cent. 15.**

GIORNALE-OPUSCOLO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

in tutta Italia

in un volumetto di 64 pag. in-16, in elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo.

64 PAGINE OGNI SETTIMANA *con copertina* per soli **Cent. 15.**

Direttore: ACHILLE BIZZONI

Collaboratori: Felice Cavallotti — Giosuè Carducci — Eliodoro Lombardi — Antonio Ghislanzoni — Olindo Guerrini (Stecchetti) — Fernando Fontana — Luigi Illica — Stanislao Carlevaris — Filippo Turati — Ettore Socci — Giovanni Antonelli — Silvio Becchia — Boselli — Isnardo Sartorio — Cesario Testa (Papiliunculus) — Luigi Castellazzo — Giovanni Salvestri — Cesare Aroldi — Abele Savini — Emilio Girardi, ecc.

Politica — Primizie e curiosità letterarie italiane e straniere
Prosa e versi — Riviste artistiche e bibliografiche
Biografie — Bozzetti — Novelle — Epigrammi e Strambotti — Parlamenti
Teatri e Tribunali — La nota amena — Splendori e Miserie
Utopie e Realtà — Di tutti e di tutto un po'.

Ventiquattro pagine d'ogni puntata saranno destinate alla pubblicazione di un Romanzo italiano o straniero.

Colla prima puntata si comincerà il nuovo romanzo, sequestrato in Russia, la curiosità del giorno:

L'IMPERATRICE VANDA

DELLA SIGNORA ***

In questo Romanzo che si svolge con forma veristica nelle principali Corti d'Europa, sfilano fra drammatici ed interessantissimi episodi, molte teste coronate, fedelmente ritratte colle loro qualità ed i loro vizi.

La prima puntata della COMMEDIA UMANA uscirà il giorno 21 Dicembre.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 7 50	L. 4 —
Alessandria, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 9 —	» 5 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 10 —	» 5 50
America del Sud, Asia, Africa	» 13 —	» 7 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 15 —	» 8 —

Una puntata separata, in tutta Italia, Cent. **15.**

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° Gennaio 1885.
Gli abbonati riceveranno **gratis** le due puntate che verranno pubblicate nel Dicembre 1884.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, *Via Pasquirolo*, 14.

MANUALE DEL CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.ª edizione. Un elegante volume con vignetta di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine». 14

LINEA REGOLARE POSTALE

per

L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale

fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e F.**
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 22 Dicmbre partirà per **Montevideo** e **Buenos Ayres** il vapore

L'ITALIA

della Società R. Piaggio e F.

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao ed altri porti del Pacifico con trasbordo a Montevideo sui piroscafi della Pacific Steam Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via *S. Lorenzo* n. 8, Genova. 28

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

20 ANNI DI CRESCENTE SUCCESSO

non più **TOSSE** colle infallibili

Pastiglie Pettorali Incisive

del farmacista

GIANNETTO DALLA CHIARA di VERONA.

Sono preferite dai Medici per la pronta e costante azione nella Tosse **Nervosa Bronchiale Polmonale** e **Canina** dei fanciulli. Non bisogna confondere queste Antiche Pastiglie nell'innumerevole schiera di consimili specialità che sotto svariati nomi comparvero come funghi imitanti la forma, il colore, e taluna perfino il nome a mistificazione del pubblico.

Domandare ai signori farmacisti esculsivamente e sempre **Pastiglie Pettorali Incisive** di **Giannetto Dalla Chiara** ed esigere che oltre la stampa, *ogni singola Pastiglia* porti la detta *marca*. Cent. **70** al pacchetto, per qualche quantità largo sconto. Dirigere le domande col saldo: Farmacia Dalla Chiara — **Verona.**

Depositi in **Udine** farmacie Fabris, Commessati, Comelli, in **Fonzaso** da Bonsenibiante, in **Belluno** da Locatelli, ed in ogni Città. 73

CASE FILIALI — ***Pordenone*** Via Vittorio Emanuele 24, ***Abbiategrasso*** Agenzia Destefano, ***Dignano al Tagliamento*** G. Bertolissi, ***Palmanova*** Giov. De Campo.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

15 dicembre vap. **Stuero**
22 » » **Italia**
1 gen. 1885 » **Sirio**

Prezzi discretissimi

RASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI — ***Sondrio*** Piazza Quadrivio, ***Torino*** Piazza Paleocapa 2, ***Santa Giusta*** Agenzia Doglioni, ***S. Vito al Tagliamento***, G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** sotto la direzione del sig. Gio. Batt. Fantuzzi Via Aquileja n. 33

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci